QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 24
12
2022

TORINO-LIVERPOOL
LA PARTITA DELL'AMICIZIA

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.impronteneltempo.org
www.insic.it

PERIODICO DIGITALE GRATUITO DI CULTURA E MEMORIA STORICA DEI VIGILI DEL FUOCO, RISERVATO AGLI APPASSIONATI E CON DIFFUSIONE ON-LINE - ANNO 2° - 2022

EDITORIALE

Il 29 maggio del 1985 allo stadio Heysel di Bruxelles, teatro della finale di Coppa Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool, si consumò un'infame tragedia. 32 italiani si ritrovarono calpestati, spinti a schiacciarsi gli uni contro gli altri dalla furia senza senso dei tifosi inglesi. Due anni dopo, nel 1987, si svolsero due partite che videro contrapposti i vigili del fuoco di Torino e gli omologhi di Liverpool. Un modo per ristabilire i rapporti tra le città legate dalla terribile tragedia, che aveva trasformato un momento di sport in una pagina nera. I due incontri furono anche momenti di condivisione di esperienze e di cultura reciproci per ristabilire un tessuto di valori comuni all'insegna della convivenza e dell'amicizia.
35 anni dopo, quello stesso gruppo di vigili di Torino, il 2 maggio di quest'anno, si è dato appuntamento presso lo studio professionale di Giuseppe Amaro, che nel 1987 era un giovane Funzionario dei Vigili del Fuoco di Torino. Un incontro per fare memoria e per tornare a quei giorni, per ritornare a quelle emozioni. A partire dalla testimonianza di uno dei superstiti dell'Heysel, il signor Ferlat che durante l'incontro ha raccontato quei momenti terribili, poi i contributi narrati di quei vigili che c'erano e che diedero testimonianza di come i valori di un certo cameratismo, e quelli propri del Corpo che sono quelli della sicurezza, della protezione, della salvaguardia della vita umana, possono contribuire a ritrovare una via di dialogo tra comunità distanti e chiuse nel dolore.
Con questo Quaderno si conclude questa interessante sinergia, durata due anni, tra il gruppo di lavoro "Stati Generali – Eredità Storiche" dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere, la Fondazione "Egheomai" e la prestigiosa rivista "Antincendio". Una gratificante esperienza nata con il preciso obiettivo di veicolare frammenti di storia dei Vigili del Fuoco.
Ci auguriamo di esserci riusciti almeno in parte e di aver "solleticato" la curiosità dei lettori per eventuali, quanto auspicati approfondimenti.
I "Quaderni di Storia Pompieristica" continueranno ad essere pubblicati nella normale versione. Pertanto vi invitiamo a continuare ad esserci vicini "frequentando" qualche volta le pagine del sito www.impronteneltempo.org.
Con questo auspicio ringraziamo la redazione di "Antincendio", voi tutti care lettrici e cari lettori e porgiamo a tutti un buon futuro.

Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Alessandro Fiorillo, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

Un particolare ringraziamento a Luigi Cantore per le riprese video e per le interviste e a Antonio Angiolino per il suo impegno nell'organizzazione dell'evento del 2 maggio 2022.

In copertina: Il vigile-calciatore Aurelio Mosca, Capitano della squadra dei vigili del fuoco di Torino, alza il trofeo ottenuto al termine dell'incontro a Torino del 13 ottobre 1987.

Le immagini di pag. 5 per gentile concessione sono state tratte da: N. Ferlat, *L'ultima curva - La tragedia dello Stadio Heysel*, Novantico Editrice, 2015.

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.
Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

QSP
Quaderni di Storia Pompieristica

GIUSEPPE AMARO
LUIGI CANTORE
NEREO FERLAT
MICHELE FRONTERRE'
SILVIA PRANDELLI
MICHELE SFORZA

TORINO-LIVERPOOL LA PARTITA DELL'AMICIZIA

Numero 24
Dicembre 2022

L'ultima curva. La tragedia dello stadio di Heysel

di Nereo Ferlat

Ebbene sì. Siamo giunti in finale! Con fatica ma ce l'abbiamo fatta. E che parate Bodini in quel di Bordeaux.
Ora ci aspetta la finale con il Liverpool, la più difficile. Con i Reds che l'altr'anno all'Olimpico di Roma hanno alzato al cielo la Coppa e quest'anno vorrebbero fare altrettanto contro di noi. Ma noi siamo pronti ad impedirglielo.
Man mano che il giorno fatidico si avvicina fervono i preparativi. La finale si disputerà a Bruxelles allo stadio Heysel, il prossimo 29 maggio.
La sera del 28 si parte da Piazza Castello. Sedici pullman che scorteranno la Signora fino in Belgio senza contare chi con aerei o altri mezzi è già giunto nella capitale belga.
Carichi a palla si va verso il Brabante. Non si dorme o quasi e l'alba ci trova in quel di Parigi in mezzo ai francesi in tangenziale che vanno al lavoro. Si procede a spizzichi fino al bivio che indica "Autoroute 6 suivre Belge".
Dopo una sosta per colazione in mezzo alle colline francesi quasi al confine con il Belgio, si imbocca l'A1 direzione Bruxelles.
Si esce ad Anderlecht e con difficoltà (non un cartello che indichi lo stadio e nessun cartello che faccia riferimento alla partita della serata). Dopo un po' finalmente si scorgono le palle dell'Atomium e accanto si palesa l'Heysel.
Parcheggiati i pullman, l'attesa per la partita si poteva ingannare andando verso il centro, sperando di non fare incontri ravvicinati con i tifosi inglesi. Anzi ci si è scambiati anche sciarpe e gagliardetti.
Lo stadio Heysel sorge nel Parco RE Baldovino, a nord della città. Le ore che precedono l'incontro scorrono via lisce. L'incendio covava ancora sotto la cenere.
Arrivano le ore 19 ed assieme ad un amico mi avvio verso lo stadio. Per entrare nella curva Z, dove avevamo i biglietti, si passava accanto a quella riservata agli inglesi e bontà nostra si vedeva che questi figli di albione si rifornivano di "munizioni di ogni tipo" da un cantiere lì vicino. Speriamo bene, dicevo tra me, sapendo già di che cosa erano capaci questi quando sono abbacinati dall'alcool e si trovano in

U.E.F.A. U.R.S.S.F.A. - K.B.V.B.
FINALE
Coupe Clubs Champions Européens
Europese Beker Landskampioenen
STADE DU HEYSEL 29/5/85 HEIZELSTADION
à 20.15 heures - te 20.15 uur
BLOC Z PLACE DEBOUT
VAK STAANPLAATS
Non-couverte Niet-overdekt
Côté WEMMEL Kant WEMMEL
300 Fr.
TAXES COMPRISES TAKSEN INBEGREPEN
Non valable si détaché
Niet geldig zonder strook
Tickets Nord - Delinze
№ 15095

gruppo.
Per entrare in curva Z, si passava tutti da una piccola porticina, dove i cerberi controllori sequestravano agli ignari tifosi le aste delle bandiere!
Io ed il mio amico siamo stati divisi e per nostra fortuna ci saremmo poi ritrovati dopo la partita(?) ai pullman.
Nel calpestare le gradinate si vedevano mattoni scrostati e sanpietrini già staccati che si sarebbero potuti usare contro gli avversari. Che delusione! Uno stadio con grandi pecche indegno di ospitare una finale così importante.
La curva Z era occupata da famiglie e da tifosi tranquilli e ho scorto più in basso due tifosi venuti dal veneto che avevano viaggiato sul nostro pullman. Mi sono avvicinato a loro scambiando due parole.
Si stava giocando intanto una partitella tra due formazioni giovanili belghe. Ad un tratto un grosso rumore e delle urla mi fanno alzare lo sguardo: stavano entrando i giocatori per salutare i tifosi e per tastare poi il terreno di gioco. Sotto di me la squadra del Liverpool e quell'ingresso ha ancora di più eccitato gli hooligans della curva accanto. La curva Z era stata divisa in due parti e solo una rete per polli faceva da divisore con sei poliziotti o meglio dire gendarmi alla guardia della stessa per evitare contatti tra le due tifoserie.
L'esplosione del tifo d'oltre manica all'improvviso è sfociata ed un razzo sparato verso di noi ad altezza d'uomo ha provocato panico tra le persone che non erano di certo preparate alla guerriglia ed hanno cominciato a fuggire da tutte le parti ammassandosi in pochi metri quadrati. Gente che ha cercato di andare verso l'alto ma veniva respinta da chi stava entrando; chi poi cercava di entrare in campo veniva manganellato dai solerti gendarmi che non capivano che una via di fuga era quella, poi a lato della curva c'era un muretto e sotto un chiosco. Chi si è buttato giù da lì si è salvato. Io mi sono trovato schiacciato ed in quella posizione, lì avrò avuto si e no mezzo minuto di vita.
Ho salutato mentalmente i miei cari ed ho invocato Padre Pio perché mi salvasse. C'è stata all'improvviso una spinta e mi sono trovato catapultato in alto come un tappo di champagne. Mi sono aggrappato alle teste di chi era sotto di me e quando è crollato il muretto e l'inferriata che davano verso il campo, calpestando persone purtroppo a terra, sono riuscito ad arrivare sul prato sano e salvo!
Lì c'era una crocerossina e ho fatto segno che avevo sete e mi ha dato la sua borraccia. Cosi sono riuscito a riprendermi.
Intanto a mo' di azioni congeniate di tipo militare, gli inglesi attaccavano, colpivano e si ritiravano per poi colpire di nuovo, attaccare e conquistare altro terreno.
In quella situazione che si era creata, sono an-

Nereo Ferlat è uno dei sopravvissuti della famigerata "Curva Z". Lui la "signora in nero" l'aveva realmente toccata con mano e mentre con il pensiero aveva ormai salutato i suoi cari e la vita, schiacciato tra migliaia di persone che cercavano di sfuggire alla morte, un'ennesima spinta lo proiettò verso l'alto, liberandolo da quella feroce morsa che gli stava togliendo il respiro. Quella spinta lo fece passare sopra inermi tifosi caduti, calpestati e urlanti di dolore o già morti, facendolo ritrovare sano e salvo sul tappeto erboso del campo.
Dopo quella terribile esperienza e dopo innumerevoli notti insonni, Ferlat trovò la forza, quasi per onorare un debito di coscienza verso quelle tante persone morte, lui vivo, di scrivere una preziosa testimonianza, un memoriale-verità: *L'ultima curva - La tragedia dello Stadio Heysel*, affinché quelle vittime con il loro sacrificio, non siano morte invano, ma siano state le ultime di questa pseudo-società che rifiuta di vedere e di capire anche davanti all'evidenza.

Nereo Ferlat porta la sua testimonianza di sopravvissuto ai partecipanti dell'evento del 2 maggio 2022.
A pag. 4 - Un altro momento della sua testimonianza.

dato verso la tribuna per cercare di farmi vedere da casa (a quel tempo non c'erano ancora i telefonini). Sono riuscito a parlare per radio (ancora non sapevo che la Rai mi aveva inquadrato mentre uscivo da quella curva) e dando il mio numero di telefono, avevo chiesto di avvisare mia moglie che non stesse in pensiero. Beh, tutta la notte sono arrivati a lei messaggi di chi aveva ascoltato il mio appello.
Man mano che passavano i minuti arrivavano in tribuna stampa sempre più notizie tragiche, anche se per pudore non filtravano al di fuori, almeno per il momento.
Io ero come in trance e della partita quella sera non ricordo niente o quasi, poi a casa ho potuto vederla e farmi un'idea di come era andata, del perché si era giocata.
Nonostante la tragedia appena avvenuta, l'incontro era stato combattuto con il nostro portiere migliore in campo. Chi stigmatizza i caroselli in città per la vittoria, non pensa che se avessero vinto gli inglesi, altri avrebbero festeggiato lo stesso?
Arrivato poi al pullman ho saputo che un nostro compagno era rimasto là, uno dei 38 a quel momento (il 39 sarebbe morto dopo circa due mesi).
Il viaggio di ritorno fu mesto e all'arrivo a Torino nella stessa piazza da dove eravamo partiti pieni di speranza ed entusiasmo, sembrava di essere tornati dal fronte a brandelli ma ancora vivi! Le sere successive, a letto, sentivo ancora le persone sopra di me, lo schiacciamento, le urla di quella sera; così una notte mi sono messo a scrivere (per scaricare questi incubi (?) tutto ciò che avevo vissuto, dalla partenza al nostro arrivo a Bruxelles, dalla giornata vissuta, dall'arrivo allo stadio, dalla tragedia, dal ritorno a casa ed ho raccolto queste mie memorie nel libro "L'Ultima Curva", corredato anche dalle testimonianze di chi era in Belgio e di chi ha vissuto questa tragedia da casa.

DOPO 35 ANNI

di Michele Fronterrè e Michele Sforza

29 maggio 1985. Stadio Heysel di Bruxelles, teatro della finale di Coppa Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool. 37 anni da un'infame tragedia.

32 italiani, 32 tifosi che avevano seguito la loro Juventus in pullman viaggiando tutta la notte, quella sera si ritrovano calpestati tra le macerie della tribuna Z, quella riservata alla tifoseria neutrale, spinti a schiacciarsi gli uni contro gli altri dalla furia senza senso dei tifosi inglesi provenienti dai settori X e Y; un grave e grossolano errore che causò la morte di padri di famiglia, di ragazzini. Semplici cittadini. Nessun ultras tra di loro.

Lo sgomento a Torino e nel nostro Paese fu immenso perché moltissimi italiani – era l'ora che precedeva la cena – vagava tra i canali della TV alla ricerca di qualche notiziario o che assistevano ad altri programmi, e che presto cambiarono sul canale che trasmetteva quelle orribili immagini.

Immagini scaraventate violentemente in faccia. Immagini in diretta di una folla terrorizzata e pestata contro muri e cancellate di uno stadio fatiscente ed inadeguato a contenere una folla violenta e inferocita che nulla aveva a che vedere con il calcio.

Come tanti altri milioni di italiani vedemmo in diretta la morte di tanti giovani che si lanciavano nel vuoto o che finivano scorticati contro le cancellate, che una stupida e ottusa polizia belga ostinatamente teneva chiuse. Tutti piangemmo per un immenso dolore per il dramma che si stava consumando sotto i nostri occhi e per il frustrante senso di impotenza.

Trentanove persone, di cui trentadue italiane,

rimasero a terra calpestate, schiacciate, soffocate. Oltre 600 furono i feriti.
Due anni dopo, nel 1987 in due distinte occasioni – a maggio e ottobre – si svolsero due partite tra i Vigili del Fuoco di Torino e gli omologhi di Liverpool. Un modo per ristabilire i rapporti tra le città legate dalla terribile tragedia che aveva trasformato un momento di sport in una pagina nera.
A maggio, la compagine dei vigili torinesi volò a Liverpool, mentre a ottobre fu il capoluogo sabaudo ad ospitare il ritorno.
Sul referto sportivo, da segnalare questa volta solo le due vittorie inglesi, rispettivamente 3-1 e 4-0. Al di là del momento calcistico, i due incontri furono momenti di grande ed intensa condivisione di esperienze e di cultura reciproca, al fine di ristabilire un tessuto di valori comuni all'insegna della convivenza e dell'amicizia.
35 anni dopo, il 2 maggio 2022, oggi, quello stesso gruppo di vigili del fuoco di Torino, su iniziativa di Giuseppe Amaro, che nel 1987 era Funzionario del Comando di Torino, si è dato appuntamento presso il suo studio professionale. Un incontro per fare memoria, per tornare a quei giorni e per rientrare con i ricordi comuni dentro quelle emozioni. A partire dalla testimonianza di uno dei superstiti dell'Heysel, il signor Nereo Ferlat, che ha portato il drammatico racconto di quei terribili momenti.
I contributi dei vigili del fuoco che nel 1987 c'erano, hanno portato la testimonianza viva e tangibile di come i valori di un certo cameratismo, i valori propri del Corpo che sono quelli della sicurezza, della protezione, della salvaguardia della vita umana, possono contribuire a ritrovare una via di dialogo tra comunità distanti e chiuse nel dolore.
Fa riflettere che, come nonostante le tante normative, le tante leggi che sono state introdotte nel corso degli anni sia a livello internazionale che nazionale per aumentare la sicurezza nel caso di eventi sportivi, il 3 giugno 2017 a Torino in occasione – manco a dirlo – della finale di Coppa dei Campioni di calcio siano morte due persone. Due tifosi, due semplici cittadini. Anche questa volta per schiacciamento.
Ecco perché raccontiamo in questo Quaderno, la precisa cronaca di due belle ed importanti occasioni raccontate dai testimoni del tempo, che indossati calzoncini e scarpini hanno conferito all'evento di oggi ancora più valore, perché quello che conta è far percolare la memoria storica dentro la cultura e quindi dentro gli atteggiamenti, fin dentro la vita di ognuno. Perché i regolamenti, le leggi, i progetti, le transenne non basteranno mai a fermare quell'entusiasmo sociale che a volte diventa eccesso di energia, quindi irruenza e infine violenza.
Tant'é.

IL RICORDO LA TRAGEDIA DI LIVERPOOL-JUVE

Memoria
A fianco, la calca sugli spalti dell'Heysel, dovuta all'aggressione degli hooligan del Liverpool dentro l'Heysel. Nelle foto piccole, da sinistra, il comandante dei vigili del fuoco di Torino, Agatino Carrolo, con i cimeli donati dai pompieri inglesi nel 1987; la squadra dei vigili del fuoco torinese che giocò ad Anfield; e la copertina dell'opuscolo stampato per la seconda partita amichevole tra i pompieri italiani ed inglesi, a metà ottobre del 1987

Quella sfida per l'Heysel tra vigili del fuoco: di nuovo insieme 35 anni dopo

Lunedì si rivedranno: nel 1987 la partita con i colleghi inglesi

Abituati a salvare vite, quella volta i vigili del fuoco di Torino tentarono di lenire i dolori dei cuori, devastati dalla tragedia dell'Heysel, la notte del 29 maggio 1985: 39 morti, la stragrande maggioranza italiani, e 600 feriti, attorno a quella che avrebbe dovuto essere una festa e non una strage, Liverpool-Juventus, finale di Coppa dei Campioni. Nel maggio di due anni dopo, su invito della «Merseyside fire brigades», i pompieri di Liverpool, i colleghi del comando di corso Regina Margherita andarono in Inghilterra, per una sfida amichevole, ad Anfield, e uno scambio professionale: a 35 anni da quell'incontro, quei vigili del fuoco si ritroveranno lunedì prossimo, su iniziativa dell'ingegner Giuseppe Amaro, uno di loro e che ora, con la sua GAe Engineering, si occupa di strategie antiincendio e sicurezza. Poco più di una ventina di ragazzi (all'epoca), e signori oggi, due dei quali ancora in servizio, che nell'ottobre dello stesso anno, il 1987, ricambiarono, ospitando in città i pompieri inglesi.

È stata l'occasione per rispolverare i ricordi, e i cimeli, di un'iniziativa che, insieme ad altre, tentò di ravvicinare le due città, separate da un dolore indicibile: «Attraverso incontri tra esponenti di una categoria tra le più impegnate a salvaguardare l'integrità e la vita dei cittadini — scrisse per l'occasione l'avvocato Maria Magnani Noya, prima sindaca di Torino — possono emergere valide indicazioni per assicurare interventi sempre più validi ed efficaci». Tant'è che, dopo la tragedia dell'Heysel, qualcosa cambiò, come riassume Amaro: una nuova normativa prima dei Mondiali del 1990, che poi cambierà ancora nel 1996, stadi diversi e il ritorno dei vigili del fuoco all'interno degli impianti. Di quelle sfide tra pompieri — sul prato vinsero entrambe le volte gli inglesi — i torinesi conservano alcuni doni: il casco giallo, la campanella della caserma e il gagliardetto del Liverpool. Al ritrovo, lunedì, ci sarà anche Agatino Carrolo, attuale comandante dei vigili del fuoco della città.

Online
Leggi tutte le notizie, guardia video e sfogli tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere
torino.corriere.it

I ricordi

Alla chiamata degli inglesi, i colleghi torinesi risposero con entusiasmo, volando a Liverpool e giocando poi ad Anfield: con spirito di «pace e amicizia», i pompieri si scambiarono esperienze professionali, confrontando le rispettive procedure d'intervento e le conoscenze. Nel menù della visita ci fu anche la cerimonia in municipio e un ricevimento nella sede dei Reds. Nel giugno seguente, arrivò sotto la Mole una delegazione della città inglese, tra cui il sindaco Hugh Dalton e il vescovo anglicano David Sheppard. Con moglie e figlioletti in braccio c'era anche John Welsh, l'uomo che a Bruxelles salvò otto italiani, aiutandoli a uscire dalla calca della folla. A metà ottobre, l'altra sfida tra pompieri, al vecchio Comunale, dopo una tappa alla Pininfarina e alla sede della Juve, per un saluto all'allora presidente, Giampiero Boniperti.

Massimiliano Nerozzi
mnerozzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMPA SERA

Prima incontro nella sede juventina con il presidente Boniperti

ECCO IL LIVERPOOL DEI POMPIERI

Match in uno stadio semideserto con vittoria finale inglese

Tabelloni pubblicitari

torino cronaca

I VIGILI DEL FUOCO IN TRASFERTA A LIVERPOOL

Invitati dai colleghi inglesi a giocare un'amichevole. L'iniziativa per confermare amicizia e solidarietà dopo i tragici fatti di Bruxelles

VV.F. TORINO - M.F.B. LIVERPOOL

A CURA DEL C. DI F.D. DEL C.DO VV.F. TORINO

CON IL PATROCINIO DELLA CITTÀ DI TORINO

LIVERPOOL

MERSEYSIDE
FIRE
BRIGADES

COMANDO
VV.F.
TORINO

TORINO
STADIO
COMUNALE
13-10-1987

TORINO

La partita dell'amicizia ritrovata

di Giuseppe Amaro

La storia del Corpo Nazionale dei VVF è costellata da una serie di eventi che generalmente sono collegati ad azioni legate al soccorso tecnico urgente a tutela e salvaguardia della vita umana, dei beni e della collettività ma è anche fatta di azioni che colpiscono ancora di più l'immaginario collettivo anche per piccoli interventi, come, ad esempio, il salvataggio di animali di qualsiasi natura e genere, di bambini che giocando si trovano intrappolati in uno dei qualsiasi elementi che fanno parte dell'arredo o del contesto nel quale si trovano, ma questo succede anche con gli adulti, in funzione delle loro condizioni fisiche o nel loro ambito di lavoro. Azioni che dimostrano la preparazione e lo spirito di abnegazione che tutti i VVF nello svolgimento del loro servizio.

Ma a questi interventi, che connotano la vita di ogni giorno dei vigili del fuoco, si devono aggiungere tutte quelle iniziative in cui sono coinvolti per dimostrare come la loro azione sia sempre finalizzata al bene, alla pace e al riavvicinamento fra gli uomini e le popolazioni non solo Italiane, ma di qualsiasi parte del mondo.

Questo Quaderno vuole raccontare una di queste storie che altrimenti potrebbero essere dimenticate ma che invece è da tener presente come stimolo per riflettere su come alcuni temi di carattere sociale possono portare a dover gestire situazioni di insicurezza le cui conseguenze hanno un impatto rilevante sulla nostra società. Società di cui facciamo parte e nella quale vorremo convivere trascorrendo una vita gioviale, sana e sicura porgendo sempre una mano ai bisognosi e compiendo ogni giorno il lavoro e/o l'attività che ci è stata affidata o che abbiamo scelto di svolgere.

L'antefatto

L'anno 1985 è stato l'anno in cui la Juventus, per la terza volta nella sua storia, ha disputato la partita di finale della Coppa dei Campioni. Torneo che annualmente si disputava e che vendeva im-

La squadra italiana all'arrivo all'aeroporto, accolti dai colleghi inglesi.
A pag. 7 e 8 - L'arrivo della delegazione torinere all'aeroporto di Manchester.
A pag. 9 una breve rassegna stampa di oggi e del 1987.
A pag. 10 - La copertina dell'opuscolo realizzato per l'incontro di Torino e le formazioni delle due squadre.

pegnati i club europei che nell'anno precedente avevano vinto il campionato nazionale.
Il 29 maggio 1985 era la data stabilita dalla UEFA per la partita della finale, prevista nello stadio dell'Heysel di Bruxelles, e che vedeva quali squadre che dovevano contendersi il titolo la Juventus e il Liverpool. Era la finale a cui tutti gli appassionati di Calcio speravano di assistere. La vecchia Signora e i Reds rappresentavano, nel panorama del calcio europeo dei club, le due squadre più forti del momento e quindi erano quelle più accreditate per disputare quella partita consapevoli che il match sarebbe stato di altissimo livello tecnico ed emotivo con due obiettivi che le due squadre volevano raggiungere. La Juventus vincere per la prima volta il trofeo il Liverpool raggiungere la quinta affermazione continentale.
Ma le aspettative non furono quelle che gli spettatori presenti e i telespettatori immaginavano. Infatti, l'attenzione dovette necessariamente spostarsi all'esterno del campo da gioco dove i tifosi del Liverpool, sfondando una semplice e non idonea separazione, caricarono i tifosi della Juventus, che occupavano il settore Z. Azione questa, che per i motivi a tutti noti o che possiamo reperire nella storia di quell'accadimento, hanno portato alla perdita della vita di 39 persone di cui 32 italiani e ad innumerevoli feriti circa 600.
Nonostante tutto la partita si disputò, si fecero i processi, si sottoscrissero convenzioni, le squadre inglesi furono squalificate dalle competizioni sportive europee, il governo inglese attuò una politi-

Il primo incontro dal sapore goliardico tra i vigili italiani e gli omologhi inglesi all'aeroporto di Manchester, e la delegazione torinese in visita allo Stadio di Everton. A pag. 14 - La visita alla caserma centrale dei vigili del fuoco di Liverpool e un'immagine scattata nel porto della città.
Da pag. 15 alla 18 - Alcuni momenti istituzionali e non nei giorni precedenti l'incontro.

ca severa nei confronti degli hooligan (https://www.saladellamemoriaheysel.it/ANNIVERSARI%20e%20CERIMONIE/LIVERPOOL/Cerimonia_di_Liverpool_4_maggio_1987.html).

Il fatto

Era la fine del 1986 quando, nel mio ruolo di responsabile del Gruppo Sportivo "Giovanni Salza" del Comando dei Vigili del Fuoco di Torino, fui convocato dall'allora Comandante Ing. Francesco Minetti nel suo ufficio.

Certamente non immaginavo quale poteva essere il motivo per cui mi aveva fatto convocare nel suo ufficio e sicuramente non credevo che quell'incontro sarebbe andato a costituire il primo dei tanti tasselli di quella che è la storia, che oggi mi accingo a raccontare e che ha coinvolto i vigili del fuoco di Torino.

Con il suo modo cordiale l'Ing. Minetti mi comunicò di aver ricevuto una telefonata, proveniente dai colleghi della "Merseyside Fire Brigade" di Liverpool, che attraverso un nostro connazionale che viveva nella stessa città, ci invitavano per un incontro di calcio da svolgersi a Liverpool nel mese di maggio del 1987 fra la loro rappresentativa di calcio e quella del nostro Comando. Chiaramente l'invito sottendeva un obiettivo nobile quello di stringere amicizia e riavvicinare due istituzioni che operano per la gente dopo gli eventi accaduti allo stadio dell'Heysel durante l'incontro Juventus – Liverpool.

Mi sembrava una semplice investitura-incarico finalizzata ad organizzare, in quanto responsabile del gruppo sportivo di Torino, e definire i componenti della squadra di calcio che doveva rappresentare il Comando in quell'incontro.

Non fu così e per tutta una serie di circostanze mi ritrovai, al fianco del Comandante, non solo ad organizzare la squadra, ma ad occuparmi di tutto quello che questo impegno comportò, sia per la partita di andata che per quella di ritorno.

È stata comunque una bellissima esperienza che porterò sempre;

emozioni forti che in diverse circostanze ho portato e porterò ancora ai miei interlocutori.

Cosa fare, come fare

Avremmo capito dopo, al ritorno dalla trasferta, cosa volesse dire per loro quell'incontro non solo per i colleghi di Liverpool, ma anche per le autorità, i media e naturalmente per la cittadinanza.

Ma passiamo ai fatti.

Certo era un invito che non prevedeva alcun costo per la nostra partecipazione, accolto con un sospiro di sollievo, ma che tuttavia prevedeva dei passi importanti.

Il primo, il più importante, bisognava rappresentare la questione al nostro Ministero dell'Interno per la necessaria autorizzazione, non tanto alla trasferta, ma quanto per poter rappresentare il Comando all'estero. Non conoscevamo bene l'organizzazione dei colleghi ma immaginavamo che nella circostanza la nostra presenza era quella di rappresentare l'Italia che era stata colpita con le trentadue vittime.

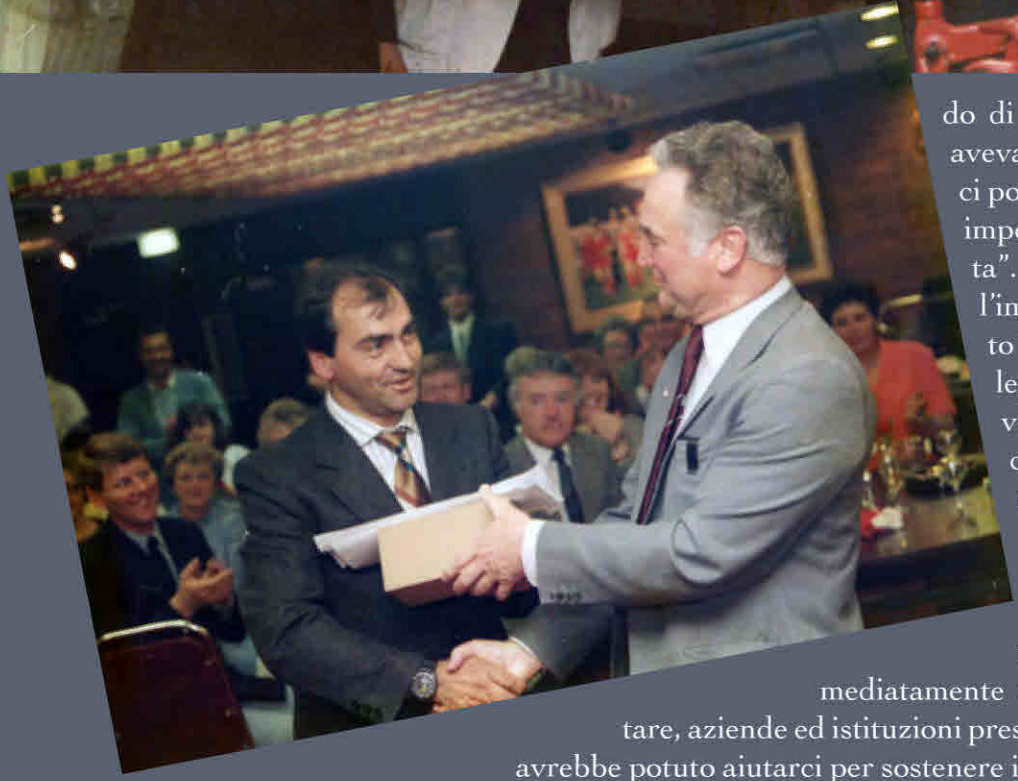
Il secondo, anche se meno importante, era quello legato alla rappresentanza formale della squadra; quale divisa? Sportiva, istituzionale, o forse entrambe? Per non sbagliare e per essere previdenti, ottenemmo dal Servizio Ginnico Sportivo della Direzione Generale, un accreditamento che ci consentì di poter acquistare un completo sportivo, per ogni giocatore ed accompagnatore.

Certo sarebbe stato più semplice se a quell'epoca fosse stata disponibile una divisa, come quella di cui oggi dispongono le Fiamme Rosse, ma erano altri tempi. Così decidemmo di ricorrere ad una divisa di colore rosso e bianco con il distintivo del nostro Gruppo Sportivo "Giovanni Salza".

Poi al Magazzino Generale del Comando per una richiesta, che poteva sembrare banale: avere delle divise da intervento nuove da assegnare a ogni componente la delegazione in partenza per Liverpool. Purtroppo all'epoca non era disponibile un'uniforme d'ordinanza. Ci accontentammo di una nuova divisa da intervento, anche se l'aspetto formale, come potete immaginare, richiedeva una ben altra foggia per un'occasione importante come quella.

La risposta dal Ministero non tardò ad arrivare, ma portava con sé una conseguenza. La risposta fu laconica "potete andare basta che siate in gra-

BANKHALL FIRE STA
MERSEY
PENNIS



do di ricambiare l'invito". Certo avevamo il parere positivo, ma ci portavamo dietro l'importante impegno di "ricambiare la visita". Pensandoci non era tanto l'impegno organizzativo quanto la copertura economica collegata all'ospitalità e a dover organizzare l'incontro di calcio nello Stadio Comunale di Torino, oggi "Stadio Olimpico".

La nostra risposta fu piuttosto sofferta e seriamente meditata. Incontrammo immediatamente chi ci avrebbe potuto aiutare, aziende ed istituzioni presenti a Torino, per capire chi avrebbe potuto aiutarci per sostenere i costi che l'invito imponeva: voli aerei ed accoglienza in hotel, per dirne alcuni, tenendo conto che il ministero attraverso il gruppo sportivo, ci avrebbe dato un sostegno che sicuramente non avrebbe potuto coprire tutti i costi. Certo da buoni italiani assumemmo il preciso impegno di comunicare, durante la nostra permanenza a Liverpool, la data in cui sarebbe stato ricambiato l'invito a Torino. Sciolti i numerosi e sostanziosi dubbi, confermammo definitivamente ai colleghi e alle

autorità di Liverpool l'accettazione dell'invito e la nostra partecipazione all'importante evento, il cui svolgimento venne fissato dal 4 al 7 maggio 1987.

Gli aspetti tecnico amministrativi di contorno seppur complessi, lunghi ed onerosi, seguivano il loro percorso ma parallelamente restava un aspetto importante da affrontare, ovvero la composizione della rappresentativa. Come tutti i Comandi dei vigili del fuoco anche quello di Torino aveva una vocazione calcistica competitiva fra i turni, e con una squadra di calcio che in alcune circostanze rappresentava, in competizioni amatoriali, il Comando.

Fra i vigili di Torino si annoveravano anche qualche giocatore semiprofessionista, ma di sicuro non si disponeva di una squadra rodata, allenata, coesa ed integrata che potesse affrontare una partita di calcio come quella che si prospettava. Certo non conoscevamo il valore dei componenti della squadra che dovevamo incontrare, ma sicuramente entrambe le compagini non avrebbero voluto fare una brutta figura.

Si decise pertanto di individuare la figura dell'allenatore ufficiale della squadra, fu scelto così il Capo Squadra Nicola Bochicchio, che aveva l'esperienza di allenatore, poiché già dirigeva la squadra del Comando nelle varie competizioni calcistiche. Gli venne affiancato un preparatore atletico; fu scelto il vigile Lino Manzione, che aveva al suo attivo un curriculum ed una esperienza nel settore della preparazione atletica. Infine, si convocarono quindici vigili che avevano una formazione ed una militanza sportiva nel settore del calcio. Questo gruppo fu soggetto ad un programma serrato di allenamenti finalizzato ad armonizzarli anche per tener conto delle differenze di età che intercorrevano fra loro.

Al termine di questo periodo di preparazione si definì la compagine che doveva rappresentare il comando e che quindi si sarebbe recata a Liverpool. Questa la rappresentativa: Calogero Chella, Mauro Cavallo, Rosario Mafodda, Fulvio Peretto, Paolo Petroni, Aurelio Mosca, Giuseppe Amaro, Ciro Luongo, Vito

Grande, Bruno Oria, Luigi Bussolino, Aldo Muscatello, Antonio Angiolino, Leonardo Tucci e Giuliano Monferrato.
Mancava ancora un tassello. Certo la partita era l'aspetto principale della trasferta così come lo spirito di amicizia, fratellanza e comunione erano prioritari, ma in fondo vigili del fuoco eravamo noi e vigili del fuoco erano loro e necessariamente ci saremmo scambiate le nostre esperienze e raccontate storie di vita vissuta recente e passata. Non potevamo quindi non trovare qualcosa che storicamente ci unisse e che ricordasse quelle giornate. Non fu semplice, ma un ricordo fotografico di uno strano oggetto posto in uno scaffale del Distaccamento di Stura mi ritornò in mente. Era il modellino di una vecchia pompa a mano di color rosso con alcuni elementi in ottone. Pensai che quello strano oggetto ripulito, reso funzionale, con gli ottoni lucidi e posto su una base di legno, potesse essere il giusto oggetto per sigillare l'amicizia che sarebbe nata in quei giorni.
Lo fu davvero; e lo fu grazie ai vigili di Stura che avevano una certa componente che amava sistemare oggetti del passato che fu raggiunto l'obiettivo.

I giorni prima della partenza e la partenza

Non potrò mai dimenticare i giorni che precedettero la partenza. Tutto era pronto ma era ancora da decidere chi dovesse essere il capo delegazione. Era scontato per tutti che avrebbe dovuto essere il Comandante Francesco Minetti, ma così non fu. Interessato sul tema mi comunicò che non avrebbe potuto accompagnare la delegazione. Vista l'organizzazione del Comando, secondo la gerarchia veniva nell'ordine, Il vice Comandante Bruno Nicolella, poi il funzionario più anziano Cosimo Pulito. Questi investiti della problematica addussero una serie di circostanze che non gli avrebbero permesso di accompagnare la delegazione. Si passò quindi a chiedere al funzionario più anziano del comando Nello Palandri. Anche lui declinò l'invito.
Non restava che un'unica soluzione che era quella di indicare nella mia persona il capo delegazione, quale funzionario della carriera direttiva presso il comando e avendo quale vice il Geom. Ciro Luongo che era anche un componente della squadra di calcio. Serviva altresì un'altra figura che svolgesse il ruolo di collegamento fra noi e i colleghi di Liverpool e che nel contempo avesse una buona padronanza della lingua inglese. La scelta si indirizzò sul vigile Angelo Venuti, che aveva avuto una permanenza per qualche tempo a Londra e che quindi ci dava la giusta sicurezza nel trasferimento reciproco di informazioni. Non fu sempre così ma il risultato complessivo ci diede ragione della scelta.
Ma non era finita mi venne in mente che sicuramente ci sarebbero stati dei momenti ufficiali e conseguentemente sarei stato, in qualità di capo delegazione, chiamato a parlare. Fu così che elaborai tre testi condivisi poi con il comandante. Il primo di natura prettamente sportivo, il secondo più di carattere istituzionale, il terzo che dava evidenza dell'invito per la partita di ritorno. I tre testi effettivamente si rivelarono utili.
Il giorno 4 maggio ci ritrovammo tutti alle ore 9,00 presso la sede del Comando Provinciale. Da lì, con un pullman guidato dal vigile Piero Milano, saremmo andati prima al Comando di Milano dove il Comandante Mistretta ci accolse calorosamente e poi all'aeroporto di Milano Linate.

L'arrivo, le giornate a Liverpool, la partita, il rientro

Dopo circa due ore di volo atterrammo all'aeroporto di Manchester dove i colleghi inglesi ci accolsero ai piedi della scaletta dell'aereo, per portarci con un autobus a Liverpool. I quattro giorni passarono come si può immaginare, rapidamente e furono intensi di attività anche non programmate, come l'intervista alla sede della BBC di Liverpool. Momenti che sicuramente rimarranno indimenticabili.
All'arrivo a Liverpool, prima di raggiungere

l'hotel, fummo ricevuti presso la sede centrale della Merseyside Fire Brigade, dal Comandante e dai Funzionari. Con i colleghi inglesi ci scambiammo le rispettive esperienze raccontando la vita di caserma e l'organizzazione delle rispettive amministrazioni. La discussione riguardò l'aspetto meramente operativo e non ci furono presentate le figure di comando e di coordinamento diverse da quelle operative.

Mi sembro strano ma nella realtà poi tutto i concretizzo in un susseguirsi di momenti salienti. Infatti, nel tardo pomeriggio, intorno alle 19, fummo raggiunti dal Comandante che ci porto nella zona del Museo Marittimo di Liverpool e da lì in un pub. L'incontro fu conviviale e chiaramente non fu facile spiegare al comandante, persona di circa 60 anni, come mai due giovani come me e Ciro Luongo potessimo rappresentare il Comando di Torino. Spiegammo che rispetto alla loro organizzazione, dove per raggiungere quel grado era necessario partire dal livello operativo e poi man mano superare, se disponibili i posti, dei concorsi e i corsi in accademia, la nostra organizzazione prevedeva l'inserimento nei ruoli direttivi attraverso concorsi pubblici per figure dotate di diploma o laurea e poi lo svolgimento di un corso presso le Scuole Centrali Antincendio.

Poi giocai un po' fra i ruoli del comando e, quindi, essendo responsabile del gruppo sportivo, potei dire di essere il secondo, dopo il Comandante in quella linea di responsabilità, avendo così titolo di rappresentare il Comando. Dopo aver, chiaramente e necessariamente, bevuto della birra poco alcolica ci siamo spostati in città. Si passava chiaramente dal primo incontro del livello dirigenziale a quello che coinvolgeva tutte le figure degli ufficiali graduati.

F u m m o

portati in un ristorante dove ci venne offerto un secondo giro di pre-pasto, chiaramente in nostro onore, a base di Martini bianco; poi la cena di taglio italiano accompagnato da un classico Chianti toscano. La serata chiaramente si concluse ritornando in albergo per riposare dopo questa prima e lunga giornata.

Il giorno successivo visitammo lo stadio dell'Everton, l'altra squadra di Liverpool; poi ci portarono all' Anfield. Per noi tutti era un'aspettativa quella di andare a visitare lo stadio dove si sarebbe svolta la partita, e così fu. Sarebbe stata l'occasione per visitare il campo, saggiare il prato del campo di gioco e incontrare i giocatori della squadra che avremmo dovuto incontrare. Chiaramente era necessario conoscere quale sarebbe stato il protocollo e quali erano le persone presenti e se fra queste c'erano delle signore.

Dimostrazione tecnico-professionale dei vigili del fuoco di Liverpool, per la risoluzione di un incidente stradale, offerta alla delegazione italiana.
A pag. 20 - La squadra italiana con alcuni Ufficiali dei vigili del fuoco di Liverpool e alcuni degli organizzatori dell'evento.
A pag. 22 - I discorsi ufficiali dal palco con la Lady Dooren Jones, Sindaco di Liverpool.

Angelo Venuti fu incaricato di interfacciarsi con l'ufficiale di collegamento con il quale aveva iniziato a colloquiare per i tempi che avrebbero dovuto scandire le giornate di permanenza a Liverpool. Dopo un breve conciliabolo mi diede evidenza di quello che era il programma della visita ed in particolare mi segnalò che ci sarebbe stata la presenza di una signora che era la moglie del comandante. Si trattava quindi di un evento ufficiale a carattere sportivo il primo di quelle giornate. Pensai quindi che era il momento dove consegnare il nostro presente, la pompa a mano rimessa a nuovo, ma contemporaneamente di omaggiare la signora con un mazzo di fiori. Chiesi ad Angelo di occuparsi della questione mettendogli a disposizione una somma coerente con quello che poteva essere un bel presente floreale. Ma al suo ritorno la sorpresa, un mazzo di crisantemi avvolto con una carta crespata lilla. Mi venne un colpo, dovevamo andare ad una festa non a un funerale. Ma le usanze ed i gusti sono diversi, per gli inglesi il crisantemo è il fiore più pregiato e riconoscibile per un evento come quello che ci apprestavamo a vivere. E fu così. Che emozione uscire dagli spogliatoi e vedere gli spalti di quello stadio così come visitare il museo della squadra.

La data fissata per la partita era il giorno 6 alle ore 19 questo risultava anche dai biglietti che erano stati stampati per l'occasione e quindi per poter accedere agli spalti. Mi colpì lo sponsor dell'evento, un marchio italiano "Barilla". Il posto che ci avevano riservato in tribuna era di grande comodità e suggestione. La partita si preannunciava combattuta. L'amicizia di quei giorni non venne meno, ma per l'occasione si trasformò in sana competizione.

Il pubblico, naturalmente inglese, sosteneva con calore la squadra di casa, ma noi non ci facemmo intimidire da quel calore che sosteneva i nostri avversari. Oria andò a segno fissando così il vantaggio "italiano". Cominciammo ad affezionarci alla piacevole illusio-

ne della vittoria.
Arrivò purtroppo la doccia gelata del pareggio e poi del 2 a 1 per loro, ed infine il 3 a 1 definitivo. Ma cosa importava aver perso, ciò che contava di più era l'aver vissuto quella esperienza e aver stretto nuovi legami di amicizia e fratellanza, mentre pensavamo che alla partita del ritorno e alla sicura vittoria.
Avevo pensato, ad un certo momento della nostra permanenza a Liverpool, che le cerimonie ufficiali fossero terminate.
Mi sbagliavo e non immaginavo cosa mi si stava palesando. Era la prima parte della giornata del 5 maggio, quando Angelo mi comunica che nel pomeriggio ci sarebbe stato un incontro con il Sindaco. L'informazione non mi desto stupore ma mi portò a chiedere un approfondimento per valutare la rilevanza della questione e come la stessa si inquadrava ed inseriva nel contesto più generale della nostra presenza a Liverpool.
Chiesi quindi ad Angelo Venuti un ulteriore approfondimento interrogando la sua interfaccia di collegamento per avere certezza di quale fosse il tenore e l'ufficialità dell'incontro.
Chiaramente la risposta ottenuta non aveva delineato con chiarezza i contorni di quello che sarebbe accaduto realmente. Su una cosa non sbagliammo, la squadra indossò la divisa e non il completo sportivo, per il resto navigammo a vista e vi posso dire che non fu una passeggiata in quanto ogni momento risultò una sorpresa, perché fummo catapultati in un mondo e in un rigido cerimoniale che certo non faceva parte della nostra cultura.
Arrivati in ritardo a causa del cambio dell'abbigliamento nella piazza del Municipio di Liverpool, trovammo un grande numero di persone che ci attendeva; non mi resi conto di chi potevano essere, forse curiosi o meno. Fui catapultato all'ingresso dell'edificio dove mi attendeva il Comandante per un rapido saluto e subito all'incontro con il Sindaco.
Qui la prima sorpresa, il sindaco era una signora di bell'aspetto sul cui collo spiccava un gioiello che era il simbolo di riconoscimento del suo ruolo politico. In quei pochi minuti del nostro incontro si concretizzò ed ufficializzò lo spirito di amicizia e fratellanza fra le istituzioni. A questo si aggiunse il parallelo fra le due città che avevano come Sindaco una donna; noi a Torino la signora Maria Magnani Noya, loro a Liverpool la signora Lady Doreen Jones. Sarà stato un caso ma nulla accade per caso.
Al termine del cordiale incontro uscimmo dalla stanza e percorremmo uno scalone aulico che ci condusse al piano nobile dell'edificio, dove era presente un salone di ricevimento

Alcuni momenti dell'incontro a Liverpool.
A pag. 26 - L'invito del Sindaco Lady Dooren Jones e il biglietto di ingresso allo stadio di Giuseppe Amaro.

di grande dimensione e a doppia altezza. Qui, secondo momento di stupore, compresi che le informazioni che mi aveva trasferito Angelo non avevano compreso appieno cosa prevedeva quell'incontro; infatti, appena entrati nel salone fummo accolti dal suono di un quartetto di pianoforte e archi, che suonò in nostro onore prima che tutti gli invitati accedessero all'edificio. Mi sentivo di trovarmi fuori luogo ed in un tempo non mio e quasi irreale; ma le sorprese non finirono qui. Ritornammo sui nostri passi e sul pianerottolo della scala aulica che conduceva dall'atrio di ingresso al piano del salone, ebbi un'altra emozione.

Io il Sindaco e il Comandante accogliemmo gli invitati il cui nome titolo e ruolo veniva scandito dal Cerimoniere. Finite queste formalità ed essendo tutti gli invitati entrati nel salone, ci fu un'ulteriore sorpresa; fui invitato insieme al sindaco e al comandante a percorrere una stretta scaletta che adduceva ad un palco che consentiva la visione dall'alto del salone della festa. Fu un bellissimo colpo d'occhio e un conseguente colpo al cuore. Certo era il momento del discorso ufficiale, non bisognava perdersi d'animo e quasi come se avessi avuto un presagio, avevo con me i due discorsi che mancavano. Dopo una veloce e rapida lettura ne definii i contorni e ne proposi un unico che oltre ai ringraziamenti, al raggiungimento delle finalità della visita che si rilevava nello spirito di amicizia e fratellanza che si concretizzavano e rafforzavano di ora in ora e che avevano connotato tutte queste giornate a Liverpool, annunciai l'ufficialità dell'invito a ottobre dello stesso anno della rappresentativa della città di Liverpool a Torino. La stessa fu accolta con grande entusiasmo ed apprezzamento, nonostante le difficoltà che i nostri colleghi avevano dovuto superare per organizzare, anche economicamente, questo evento. Nello stesso momento in cui comunicai l'invito, che quindi era ufficiale, nella mia mente si cominciarono a manifestarsi tutte le difficoltà che avremmo dovuto superare per organizzare un ritorno che fosse all'altezza di quello che stavamo vivendo con tutte le sue sfaccettature, momenti e conseguentemente costi. Ma come poi accaduto abbiamo raggiunto l'obiettivo senza sfigurare, anzi.

Così come ci fu un inizio, al contrario arrivò la fine di quella bellissima esperienza. La sera del 6 maggio salutammo i nostri colleghi e amici di Liverpool per raggiungere il nostro albergo e prepararci al viaggio di

rientro in Italia, previsto per il giorno seguente. Il viaggio fu reso piacevole dal pensiero che da lì a qualche mese avremmo rivisto a Torino quei nuovi amici, e per concretizzare e rafforzare quell'amicizia instauratasi fra le due istituzioni e tra le anime delle rispettive città, dalle cui squadre calciche si erano generate delle tensioni a causa dell'azione delle frange dei tifosi. Arrivammo a Torino la sera ricordando quelle giornate trascorse a Liverpool e il grande impegno organizzativo che ci attendeva, avendo potuto assistere a quelle che erano state le attenzioni nei nostri confronti.

Il ritorno

Ottobre 1987, sei mesi per organizzare la trasferta di ritorno per la quale avevamo già buttato le basi prima di accettare l'invito e quindi prima della partenza. Certo dopo aver apprezzato la grande accoglienza e lo spirito che sottendeva a questo incontro, la vicenda e quindi l'organizzazione, assumeva una nuova connotazione ed impegno non solo in termini economici ma anche di coinvolgimento della città e delle istituzioni. Non era sicuramente facile ma ci rimboccammo le mani con spirito di abnegazione sapendo quale ruolo dovessimo giocare con l'obiettivo di trasmettere lo stesso sentimento a chi non era presente a Liverpool e che ora, ai vari livelli, diventava l'artefice della riconferma della fratellanza ed amicizia che si era instaurata.

Si partì chiaramente nel definire le date anche perché era necessario prenotare per tempo voli e definire la destinazione per l'accoglienza. Sembrava facile ma non fu così semplice perché fummo subito costretti a fare i conti con le disponibilità ed i costi dei voli; ne conseguì che i giorni di permanenza diventarono 5/6 rispetto a quelli programmati originariamente con le conseguenze organizzative ed economiche del caso. Ma quello che si risparmiava con un giorno in più sui voli compensava gli altri costi che avremmo dovuto sostenere.

Poi il programma che chiaramente doveva avere nella partita e negli incontri istituzionali i punti fermi di quelle giornate. Pensammo che rispetto alla trasferta a Liverpool, sarebbe stato d'impatto dare anche evidenza di quella che era lo sviluppo industriale della città, rispetto alla quale operavamo sia nel contesto dell'attività di soccorso tecnico urgente sia per l'attività di prevenzione incendi. A questo si aggiungeva l'aspetto sportivo

In Honour of Representatives of Turin Fire Brigade

The Lord Mayor of Liverpool
(Councillor Lady Doreen Jones)

requests the pleasure of your company

on Wednesday, 6th May, 1987

at the Town Hall

at a Reception

R.S.V.P.
Town Hall,
Liverpool L2 3SW.
Tel: 236 5181

PLEASE BRING THIS CARD WITH YOU
ADMIT 1

7.30 p.m.

LIVERPOOL FOOTBALL CLUB P.L.C. | L.F.C.

SPONSORS PRINCESS BUITONI
M'SIDE V TURIN FIRE BRIGADE
TUE 05 MAY 1987 K.O. 07:00

DIRECTORS BOX

Row	Seat	Price	GUEST
1	6	£0.00	GUEST

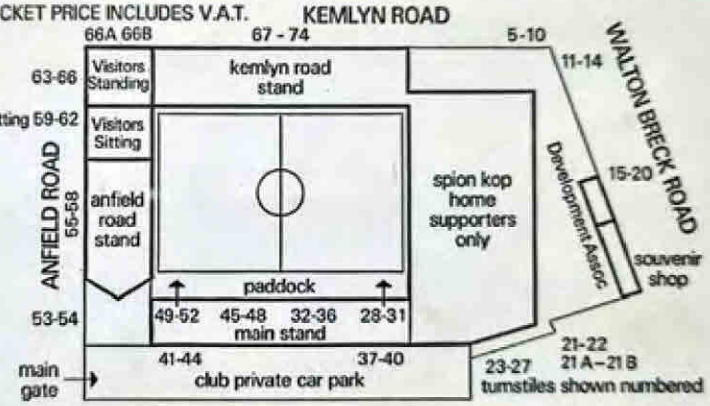
05 MAY 87 7.00 P.M.
DIRECTORS BOX
Row 1 Seat 6 Price £0.00

MATCH INFORMATION SERVICE 051 260 9999 (24hrs) | MATCH TICKET OFFICE ENQUIRIES 051 260 8680 (9 am - 5 pm) | TO BE RETAINED | TO BE GIVEN UP

wishing to obtain a refund on match tickets not subsequently required must ensure that tickets are in the possession of the box office not later than 24 hours prior to the time of the advertised kick off.
Match Information Service: 051 260 9999 (24hrs)
Match Ticket Office, Enquiries: 051 260 8680 (9 am - 5 pm)

This ticket is issued subject to the Rules and Regulations of the Football Association and the Football League

TICKET PRICE INCLUDES V.A.T.



legato alle due squadre di calcio che rappresentavano Torino e la storia in cui la Juventus era più coinvolta.
A questi momenti andavano aggiunti quelli più di fratellanza ed amicizia fra i due corpi dei vigili del fuoco nella loro declinazione, in coerenza con la struttura di un comando provinciale dei vigili del fuoco come quello di Torino, chiaramente diverso da quello di Liverpool. Ad esempio loro disponevano di un circolo e noi no. Ma questi aspetti furono superati da quella che è la nostra capacità di superare tutte le evenienze, coniugata con un po' di intraprendenza, di fantasia con un pizzico di inventiva. Posso asserire oggi che l'unica cosa certa era rappresentata dal fatto che la partita si sarebbe disputata al Comunale di Torino.
Ma come in tutte le circostanze in cui ci si trova ad affrontare temi non ricorrenti e che non fanno parte delle corde di ognuno di noi, il percorso per raggiungere il traguardo non poteva che essere in salita ed in alcuni momenti anche con tratti ripidi, ma alla fine siamo stati premiati avendo raggiunto tutti gli obiettivi, tranne uno, quello sportivo, perdendo anche la seconda partita ma questa volta, purtroppo, in casa.
Non posso, in questa occasione, non ricordare un analogo momento rispetto a quello che segnò la partenza dell'organizzazione dell'incontro. Anche in questo caso fui convocato dal Comandante, era ancora in carica l'Ing. Minetti e lo sarà anche nelle giornate di accoglienza della delegazione di Liverpool. Mi informò che a seguito della nostra richiesta di poter ospitare per un giorno la

Le due squadre in pullman per una visita alla città di Torino durante l'incontro di ritorno.
A pag. 28 - Momenti diversi di visita alla Citta di Torino (Male Antonelliana e Borgo Medievale del Valentino.
A pag. 29 e 30 - La visita alla sede della Juventus e l'incontro delle delegazioni con il Sindaco di Torino Maria Magnani Noya nella prestigiosa cornice della Sala Rossa in Comune.

gazione inglese presso il Comando, sia per un pranzo conviviale con il personale operativo, sia per poter utilizzare il bus di servizio, la risposta pervenuta verbalmente dalla segreteria del Ministro fu negativa e che la stessa visita a Torino non sarebbe stata gradita. In considerazione di questa indicazione il Comandante mi disse testualmente: «ingegnere dobbiamo sospendere la visita». Mi fermai un secondo pensando che mancavano solo cinque giorni all'arrivo della delegazione e che tutto era già pronto e gli risposi: «Comandante per sospendere questo invito a pochi giorni dall'arrivo degli amici inglesi, dovrebbe avvenire in Italia o in Europa una calamità nota a tutti i media del mondo, altrimenti non trovo alcuna giustificazione, e se domani arrivasse una qualsiasi delegazione di un qualsiasi comando estero a bussare alla nostra porta dicendo che essendo di passaggio avrebbero piacere di salutare il comandante e visitare la caserma, noi li accoglieremmo e lei li riceverebbe in ufficio e forse li inviteremmo anche a mensa». Mi rispose di si a entrambe le considerazioni. Continuai dicendo allora: «che non esiste il problema in quanto per il trasporto chiediamo a GTT (l'azienda cittadina dei trasporti, N.d.R.) e per il resto se si viene a sapere che la delegazione è venuta al Comando, male che vada cosa può succederci? A lei la trasferiscono in Liguria promuovendola Direttore e io vengo trasferito ad Aosta, dove l'aeroporto c'è e mi garantisce il viaggio in Sicilia, la mia terra d'origine».

Mi guardò e acconsentì. Tirai un forte sospiro di sollievo visto che dopo pochi giorni dopo arrivò in città la troupe della BBC inglese che contattò direttamente l'Ufficio Stampa del Comune. Fummo avvisati dall'Assessorato allo Sport che ne furono sorpresi quanto noi. Fu la svolta in quanto si comprese davvero quale fosse la portata, la vera finalità dell'incontro e l'ufficialità che in questo incontro riponevano non solo i colleghi di Liverpool ma anche la parte politica. Infatti, non erano bastati i miei racconti e le mie sollecitazioni.

L'arrivo

Il giorno previsto per l'atterraggio allo scalo di Torino Caselle era quello del 10 ottobre, sempre del 1987, nel tardo pomeriggio. Avevamo ipotizzato e, quindi, organizzato di poter accogliere la delegazione sulla scaletta dell'aereo direttamente sulla pista, anche per il ruolo che svolgiamo nel contesto del servizio antincendio aeroportuale. Non ci fu accordato e senza farci scoraggiare accogliemmo la delegazione dopo il varco degli arrivi. Ci dispiacque ma fu

subito superato quando li accogliemmo. Erano a Torino e questo bastava. Salimmo sul pullman per andare in albergo, ma fu d'obbligo fermarci a bere qualcosa. Ricordo che andammo nella "Birreria Cairoli", un locale storico sull'omonimo corso, a poca strada dall'albergo "Crimea", anche in questo caso sull'omonima piazza, al di là del fiume Po. Questi sarebbero diventati i due punti della città che più ci videro presenti per ovvi motivi di ospitalità.

L'incontro con la città

La delegazione, rispetto alla nostra che alcuni mesi prima si recò a Liverpool, aveva una rappresentanza politica di rilievo in quanto il capo delegazione era l'equivalente del nostro Presidente della Regione. Si trattava quindi di dare evidenza a questa presenza, e così fu in entrambi gli incontri istituzionali che si svolsero in Comune e in Prefettura. Incontri formali, con scambio di presenti, ma che raggiunsero l'obiettivo di rendere anche a livello istituzionale un avvicinamento concreto fra le due realtà che si ritrovavano per distendere i rapporti a seguito degli avvenimenti emersi prima dell'incontro di calcio Juventus – Liverpool di due anni prima. Nello stesso tempo ci fu da gestire la presenza in città della BBC, che aveva manifestato la necessità di riprendere, oltre alle immagini che rispecchiavano la visita in città della delegazione, anche le aree popolari della città verso Mirafiori, per raccontare anche quella parte della città al fine di ricollegarla a quella dei sobborghi di Liverpool, dove credo si trovassero le frange più agguerrite di tifosi. Non ricordo ma fummo bravi a far emergere una profonda differenza fra le due realtà.

Come Liverpool, anche la città di Torino rappresenta due tifoserie quella della Juventus e quella del Torino: nella storia del Torino calcio è presente la tragedia aerea del 4 maggio 1949 quando la squadra del "Grande Toro" al rientro da Lisbona, si schiantò contro il muraglione del terrapieno posteriore della Basilica di Superga. Ritenni opportuno accompagnare la delegazione inglese a far visita a quel luogo dal forte valore simbolico per la tifoseria del Toro, ma an-

OTTICA
STEFANO
MAGO

crown
crown paints

che per l'intera nazione dato che la maggior parte di quei calciatori militavano nella Nazionale di Calcio italiana.

Le Delegazioni

La Squadra M.F.B. Liverpool

Rappresentativa della M.F.B. Liverpool:

P. J. Corcoran, Esq.	Chairman, Fire
R. Gray, Esq.	Assistant Chief
H. Potts, Esq.	Senior Officer
A. Hussey, Esq.	Station Officer C.man, Sports
R. Craig, Esq.	Leading Fireman

Componenti la squadra:

S. Massam	K. McCarthy	P. Graig	P. Formby
B. Donnelly	P. Levey	M. Clark	D. Stirrup
W. Webb	M. McGurk	K. Saunders	J. Oliver
L. Kirkwood	D. Thewliss	S. O'Brien	

La Squadra VV.F. Torino

Rappresentativa dei VV.F. di Torino:

Giuseppe Amaro	Capo Delegazione Torino
Ciro Luongo	Vice Capo Delegazione Torino
Nicola Bochicchio	Direttore Tecnico
Sebastiano Chella	Direttore Sportivo
Angelo Venuti	Accompagnatore
Lino Manzione	Preparatore atletico

Componenti la squadra:

C. Cafone	A. Angiolino	A. Mosca	L. Bussolino
C.E. Chella	V. Grande	R. Mafodda	B. Oria
M. Cavallo	G. Monferrato	P. Petroni	F. Peretto
G. Amaro	A. Pinna	R. Nitti	R. Muzzu
D. Bochicchio	G. Maglio	R. Appendino	L. Tucci

La partita

Certo il nostro Comunale non era paragonabile allo stadio del Liverpool, ma è a tutti noto che giocare nello stadio del grande Toro e della Juventus aveva comunque un suo fascino per la storia che lo stadio rappresentava e tuttora rappresenta, suscitando comunque analoghe emozioni. Non pensavamo che si dovessero manifestare problemi di ordine pubblico, ma per obbligo normativo e per scrupolo avvisammo della partita la Questura di Torino. Decisione quanto mai saggia in quanto fra il primo e secondo tempo in corrispondenza dei distinti spuntò uno striscione di protesta contro il Liverpool; intervenne quindi la polizia senza creare particolari contrasti. Non fu facile gestire quello che era accaduto ma poi lo sport, l'amicizia, la fratellanza ci fece superare quel momento infelice.

Non ci speravamo ma circa 3.000 persone assistettero alla partita fra famiglie e amici dei pompieri. Fu una festa ma non per il risultato. Purtroppo per la partita di ritorno

Alcuni momenti dell'incontro allo Statdio Comunale di Torino.
A pag. 31 le due squadre.
A pag. 34/36 - La visita agli stabilimenti industriali dell'auto e la cena di gala al Ristorante "San Giorgio" del Valentino.

non riuscimmo ad effettuare una buona preparazione tecnica ed atletica, come invece avvenne per la partita di andata, dove era chiaro che si dovette fare una selezione più stringente; al ritorno questo aspetto era irrilevante in quanto comunque avremmo fatto giocare tutti attraverso i cambi.
Fini tristemente 4 a 0 per gli inglesi.

La visita dal taglio industriale

Una città come Torino si connotava e si connota ancora per la sua industrializzazione nell'automotive. Organizzammo pertanto due visite ritenute significative di questa propensione della città. La prima fu dedicata alla visita dello stabilimento FIAT Mirafiori, una città nella città dove viaggiammo fra le varie sezioni, catene di montaggio e processi produttivi, utilizzando il sistema di trasporto su ruote che normalmente era utilizzato per i visitatori. Chiaramente non si poteva scendere per motivi di sicurezza. Fu una visita affascinate di quel mondo industriale che non aveva un parallelo nell'economia della città di Liverpool. Infatti, la delegazione ne fu colpita. La mattinata si concluse con un pranzo presso la mensa FIAT, la perfetta conclusione di una giornata che aveva un taglio legato alla produzione e, quindi, ci trovammo a vivere lo stesso trattamento di tutto il personale che operava virtuosamente in quel contesto industriale.
La seconda visita fu dedicata alla galleria del vento a Torino ed al Centro Ricerche e Stile della Pininfarina a Cambiano, a pochi passi da Torino, altro fiore all'occhiello dell'industria automobilistica italiana. Lì ci accolse Lorenza Pininfarina, figlia del grande Sergio, che si occupava delle relazioni esterne. Passammo una giornata entusiasmante nel visitare lo spazio museale così come quello della ricerca e

del design. Certo la delegazione, ma anche noi fummo colpiti dalla leggerezza delle forme e dell'innovazione che i modelli che nascevano da quel centro davano smalto, se ancora ce ne fosse stato bisogno, alla carrozzeria italiana di cui Pininfarina era un punto di riferimento e di eccellenza. Anche questa giornata, e da qui la differenza di stile, si concluse con un pranzo in un ristorante della zona. Fu un successo!

La visita dal taglio sportivo

Non potevano mancare gli incontri dal taglio sportivo che furono chiaramente organizzati presso le sedi delle due squadre torinesi.
La prima fu quella della Juventus in corso Fiume, dove fummo accolti dal presidente Gian Piero Boniperti e Giorgio Morini. Durante la permanenza presso la sede visitammo il museo apprezzando la storia della squadra unitamente ai trofei che la stessa aveva raggiunto. La seconda fu presso la sede del "Torino Calcio" in corso Vittorio Emanuele. Anche lì fummo accolti dalla dirigenza della squadra e da uno dei soci, Goffredo Pederzoli che, fra l'altro, era amico dei pompieri torinesi. Certo l'accoglienza fu diversa e più conviviale. I trofei e la storia del Torino Calcio non avevano nulla da invidiare rispetto a quella della Juventus, anche per i ricordi dell'incidente di Superga che decimò la squadra del "Grande Torino". La visita fu organizzata di pomeriggio e si concluse con una cena sociale presso la stessa sede.

I momenti conviviali fra i colleghi

La visita a Liverpool mi aveva dato uno spaccato di quello che era il mondo anglosassone dell'ospitalità formale e conviviale. Circostanza questa che in Italia si era un po' persa nella nostra istituzione e che io avevo riportato un po' in auge dopo la mia esperienza militare e dopo i miei primi anni a Torino con il precedente comandante Ing. Giorgio Marini. Ma rispetto a quello che avevano organizzato a Liverpool, anche in funzione di quella che era la loro disponibilità sia interna che pubblica, dovetti ripensare al rientro come procedere,

inquadrando la questione nel contesto del Comando anche perché non era usuale coinvolgere, in circostanze come queste, tutte le componenti tecniche, operative ed amministrative presenti al Comando. Infatti fu la prima volta che questo accadde.
Il ristorante "San Giorgio" di cui conoscevo uno dei proprietari, il Sig. Giorgio Gallo, fu lo scenario perfetto di due momenti conviviali. Il primo, nel quale i funzionari delle due delegazioni si raccolsero attorno al tavolo in una sala riservata per raccontarsi quali fossero stati i risvolti dopo l'incontro di maggio e cosa avevano potuto apprezzare dei momenti fino ad allora trascorsi a Torino. Poi tutto quello che avrebbe potuto essere utile ed interessante per dare maggiore valore a quel momento conviviale fra persone che operano giornalmente nella gestione della sicurezza e del personale operativo.
Il secondo e più impegnativo fu quello della serata di gala che fu organizzata in uno dei saloni al piano rialzato del ristorante che era inserito nel contesto del Borgo Medievale nel parco del Valentino. Uno scenario fantastico in uno spazio con vista sul fiume Po. Fu un grande successo non solo di immagine ma anche di convivialità e di coinvolgimento di tutte le funzioni che consentono di rendere operativo un Comando come quello di Torino. Oltre a questa novità l'aspetto più significativo fu quello che tutte le figure invitate dall'Ispettore Interregionale dei Vigili del Fuoco del Piemonte, Ing. Ernesto Lazzarotto: la rappresentanza del personale amministrativo, dei vigili operativi, dei funzionari e dei volontari, poteva intervenire con un accompagnatore. Anche quella serata fu un grande successo.

La partenza della delegazione e il vicolo dell'amicizia

Il giorno 15 ottobre la delegazione inglese intraprese il viaggio di ritorno. L'ultima sera fu una sera di addii e di arrivederci pensando che forse in qualche altra occasione ci si sarebbe nuovamente incontrati, o forse ci sarebbe stata un'altra occasione per rafforzare lo spirito di fratellanza e di amicizia che si era ormai instaurato fra le due delegazioni, che ritengo abbiano mantenuto fede e ricordo all'impegno vero dei due incontri, preso per "riavvicinare le due città anche attraverso il coinvolgimento di quelle istituzioni che operano giornalmente per la salvaguardia della vita degli uomini e che svolgono anche un ruolo di prevenzione".
Nell'inverno del 1987/1988 alcuni di noi, italiani ed inglesi, si incontrarono a Bormio durante la loro settimana bianca.
Credo che in tutti noi il vincolo di amicizia sia rimasto nei nostri cuori e nei nostri pensieri ricordando questa esperienza ogni volta che se ne manifesti l'occasione.
Per sempre!

2 maggio 2022.Le interviste ai protagonisti dopo 35 anni

di Luigi Cantore

Antonio Angiolino

«Credo che non potessimo vincere nessuna delle due partite, erano troppo forti per noi. A Liverpool abbiamo fatto una bella figura, a Torino direi di no perché si era creata una bella amicizia tra le due compagini e questo limitò l'agonismo sul campo.
Credo che nessuno di noi avesse capito il vero significato del doppio incontro di calcio e quale fosse il vero progetto degli inglesi, e cioè quello di fare emergere che non tutti i *liverpudlies* erano hooligans, e che la loro società era basata su solidi principi del rispetto delle persone e della democrazia, nonché forti di un solido tessuto industriale e commerciale.
Per me era la prima volta che andavo all'estero, era tutto un'emozione unica e poi giocare all'Anfield, un sogno!».

Sebastiano Chella

«Non è stato facile organizzare questi due incontri, il Ministero non ci ha aiutati molto; quindi, solamente grazie alla volontà e testardaggine di alcune persone il sogno si è avverato, si sono potute giocare queste partite tra i Vigili del Fuoco di Torino e quelli di Liverpool in ricordo della fatidica finale allo stadio Heysel».

Leonardo Tucci

«Nonostante siano passati 35 anni il ricordo è rimasto indelebile dentro di me per quello che abbiamo vissuto e rappresentato, giocare in quello stadio pieno di storia è il sogno di tutti i calciatori professionisti… figuratevi noi!!».

Aldo Muscatello

«Orgoglioso di aver fatto parte di quel gruppo per il valore dell'iniziativa due popoli, due Nazioni che si incontravano attraverso i Vigili del Fuoco Inglesi e Italiani».

Nicola Bochicchio

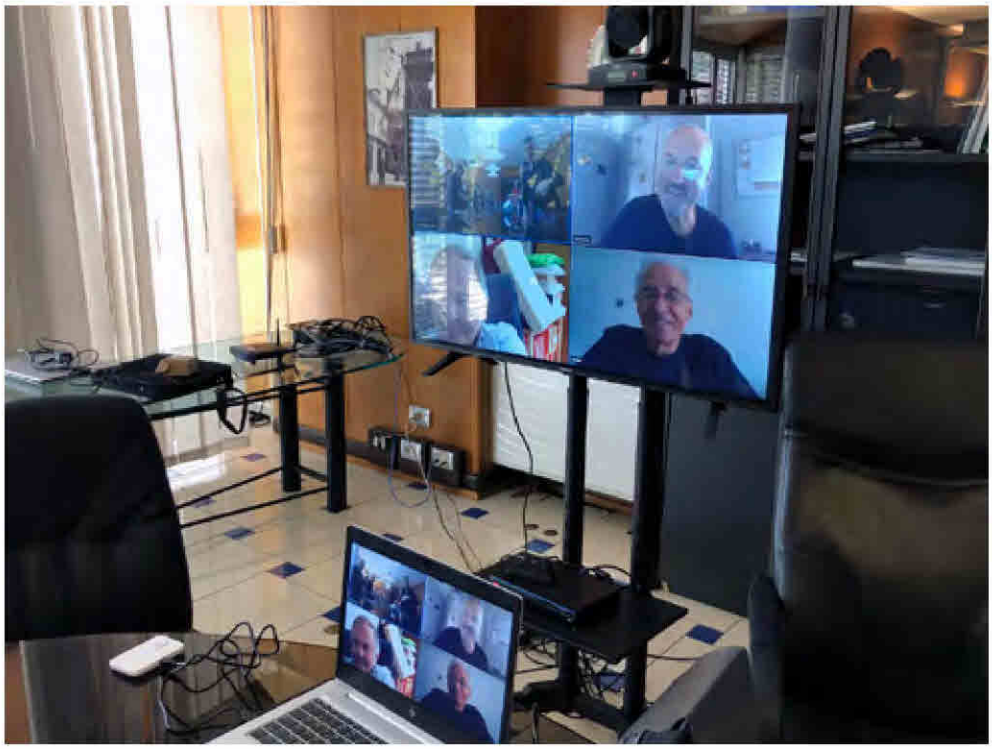
«Trovare colleghi con esperienze diverse, le partite ci hanno uniti siamo diventati amici».

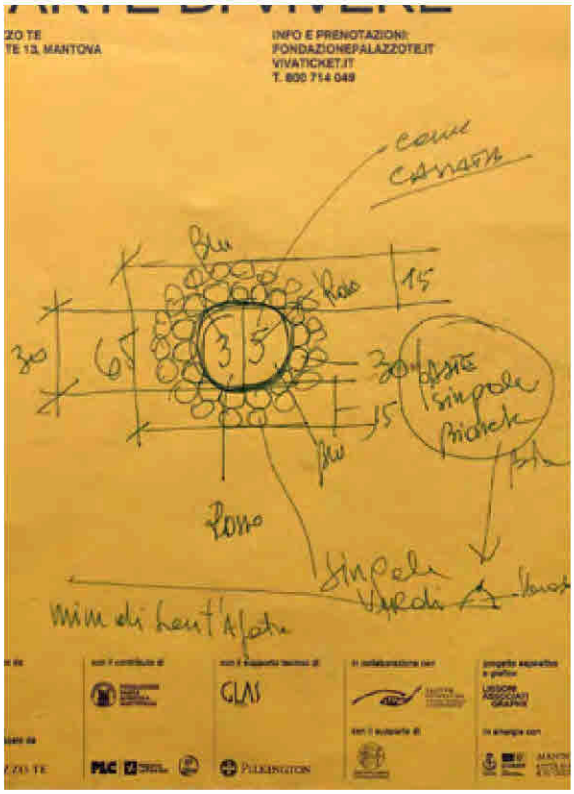
Fulvio Peretto

«Un'amicizia mondiale tra colleghi condita da due partite emozionanti specialmente a Liverpool in quel bellissimo stadio».

Rosario Mafodda

«L'emozione più grande, entrare nello spogliatoio del Liverpool. Incredibile con due piscine e poi in campo una banda musicale, che oltre ad aver eseguito il nostro Inno di Mameli, avevano intonato "O sole mio". A Torino abbiamo ricambiato con la Banda dei Vigili Urbani».




INFO E PRENOTAZIONI:
FONDAZIONEPALAZZOTE.IT
VIVATICKET.IT
T. 800 714 049
GLAS
PILKINGTON

Da pag. 38, con qualche capello bianco in più, la rimpatriata degli ex calciatori della delegazione torinese.
Momento clou della festa, la meravigliosa e ghiotta torta offerta da Giuseppe Amaro, il cui significato numerico lo si può desumere dallo schizzo dello stesso Amaro nella pagina precedente.
Nell'immagine in alto a destra, Nicola Bochicchio mostra la maglia e la sciarpa ricevuta in dono da uno dei calciatori avversari.
A pag. 39 - In basso a sinistra Antonio Angiolino mostra una giacca, donatagli da un collega inglese.

L'evoluzione degli impianti di calcio dopo la tragedia dell'Heysel

di Silvia Prandelli, Principal, Populous

Nel corso dell'ultimo secolo gli edifici a funzione stadio hanno vissuto un continuo processo di trasformazione, che è andato ad incidere sia sulle sue forme sia sulle funzioni. Seguendo gli sviluppi e le richieste di mercato, si possono individuare quattro fasi che tale tipologia di struttura ha dovuto attraversare.

Nei primi cinquant'anni del '900 lo stadio risulta essere sostanzialmente un immobile moderno, costruito sull'idea della massimizzazione della resa funzionale delle strutture, ove la forma coincide con la funzione, progettato per accogliere il maggior numero di spettatori e, pertanto, essenziale nelle sue caratteristiche fisiche.

In tale visione, la quasi totalità degli stadi risultava privo di posti a sedere e di funzioni complementari, nonché di opportune coperture agli eventi atmosferici.

Nella successiva fase generazionale, a partire dagli anni '60, il progressivo affermarsi di nuovi standard di benessere e di comfort nella società induce anche un adeguamento della proposta offerta dallo stadio. "Incominciano a comparire servizi per gli spettatori - toilette, punti di ristoro e di vendita di cibo e bevande – come elementi qualificanti delle nuove strutture. In questa fase la partita di calcio inizia ad entrare in competizione con una serie diversificata di proposte di loisir. Il calcio non è più l'unico importante svago di massa e ciò, insieme alla nascente televisione e al conseguente inizio di televisivizzazione dello sport, contribuisce ad imprimere una svolta agli stadi nella direzione di una relativa riduzione della loro capienza."[1]

Verso gli anni '80 a causa una serie di eventi drammatici colpì le tifoserie europee. Tra queste si ricordano il disastro di Bradford, seguito dopo soli 18 giorni dalla strage

1 S. Tosi, Cultural stadi. Calcio, città, consumi e politiche, Ledizioni, 2018, Milano

Figura 2: Old Trafford, 1960, Curva Nord sostituita, Curva Sud e Stretford End coperta.
Figura 3: Maine Road Stadium, copyright zonacesarini.net.
A pag. 30 - Figura 1: Goodison Park, copyright A Football Archive.
A pag. 32 - Figura 4: Il Nuovo Stadio dei Tottenham Hotspur, copyright Edward Hill.
A pag. 33 - Lo Stadio Comunale di Torino, oggi Stadio Olimpico alla fine degli anni '60 del 1900, prima dei lavori di ristrutturazione.

dell'Heysel e quattro anni più tardi la strage di Hillsborough, che vide protagonisti i tifosi del Liverpool, una tragedia consumatasi non per aggressione di facinorosi ma per inadempienze dei servizi d'ordine.
In seguito a questi fatti, vennero elaborati dei documenti specifici sulla sicurezza negli stadi, tra cui ricordiamo:

- la Convenzione europea sulla violenza e i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive, segnatamente nelle partite di calcio, ancora in vigore, con lo scopo di monitorare le attività degli Stati Europei su questo tema e assicurare la cooperazione;
- Rapporto Taylor che esaminava le cause della strage di Hillsborough e proponeva nuove norme di sicurezza negli stadi britannici, poi riprese anche a livello Europeo.

Questi avvenimenti causarono dunque una trasformazione dello spazio del catino, degli accessi e punti di controllo per ottenere un quadro puntuale delle attività dei tifosi durante l'evento partita, ma anche consentire un deflusso ordinato in caso di emergenza.
Nello specifico si implementarono le seguenti restrizioni e specifici provvedimenti:

- Impianti dotati di soli posti a sedere;
- Introduzione di telecamere a circuito chiuso per monitoraggio degli spalti;
- Abbassamento delle recinzioni verso il campo per permettere un possibile esodo in caso di emergenza;
- Garanzia di disponibilità di servizi d'ordine adeguati sia negli stadi sia nelle loro immediate vicinanze e lungo le vie di accesso uti-

lizzate dagli spettatori;

• Stretta cooperazione tra le forze di polizia delle varie località interessate o che potrebbero esserlo;

• Approvazione di legislazione che commini pene appropriate o, all'occorrenza, provvedimenti amministrativi appropriati alle persone riconosciute colpevoli di reati legati alla violenza o disordini degli spettatori;

• Monitoraggio della vendita di alcolici in Inghilterra, con il divieto ancora attuale di consumo di alcol in prossimità e con vista sul campo da gioco.

Successivamente agli eventi degli anni '80 e alle restrizioni introdotte a livello locale ed Europeo, nei primi anni Duemila si assiste ad una nuova fase di trasformazione che implementa le nuove caratteristiche di sicurezza in un nuovo spazio stadio dove gli elementi a corollario del cantino vengono rivisti per fare in modo che il comparto stadio possa essere utilizzato 365 giorni all'anno.

Le ragioni che hanno dato avvio al fenomeno descritto sono determinate da esigenze collettive di pubblica sicurezza, ma anche da interessi di carattere più privato dove il Club inizia a ragionare su come generare profitto dalle infrastrutture sportive.

In quest'ottica, l'impianto sportivo contemporaneo è caratterizzato da una capienza ottimale in funzione della squadra, un'offerta commerciale puntuale con attività in grado di attirare l'utilizzatore anche in giornate di non-partita come la ristorazione, tour dell'immobile e musei, ed un'esperienza di partita immersiva, garantendo accessi ed esodi efficienti ed un'ottima qualità visiva ed acustica.

Lo stadio di oggi non è più dunque una semplice architettura, ma una vera e propria opera d'arte.

COSA ABBIAMO IMPARATO

di Giuseppe Amaro

Quando una manifestazione sportiva si trasforma in tragedia ci si deve sempre chiedere quali sono i motivi di ordine sociale, organizzativi, strutturali e gestionali declinandone di conseguenza le cause che hanno originato il fenomeno e quali sono state le conseguenze reali e se queste potevano essere gestite in modo tale che la magnitudo che realmente si è originata dall'evento, poteva essere ricondotta in un perimetro di accettabilità del danno partendo dal presupposto che a seguito di qualsiasi evento difficilmente il danno può essere zero così come il rischio.

E' quindi importante acquisire, dall'analisi storica degli eventi significativi che si sono originati nel contesto di una manifestazione sportiva calcistica, quale è stata la sua origine e le relative conseguenze per analizzarle, anche in relazione al periodo storico in cui le stesse sono avvenute, in modo da farne conoscenza esperienziale utile per le applicazioni e per la gestione di situazioni che, in analogia potrebbero dover essere gestite sia essendone coinvolti sia se siamo dei progettisti sia se dobbiamo trasferirle in informazioni a carattere scientifico o divulgativo sia se ci dovessimo trovare a gestire analoghe situazioni di emergenza.

Forse non immaginiamo ma di seguito l'elenco delle tragedie che negli ultimi 120 anni hanno coinvolto manifestazioni calcistiche nel contesto degli stadi, [fonte www.saladellamemoriaheysel.it – tragedie stadi nel mondo].

Se ne contano 78, che rappresentano chiaramente i più significativi fra quelli che sono accaduti in questo arco di tempo. Da una lettura di quello che è il racconto di quanto accaduto emergono diversi spunti di riflessione che riguardano aspetti di carattere strutturale, altri di carattere organizzativo, altri di carattere sociale legati anche ad aspetti a valenza politica, ma la maggior parte attengono al comportamento umano ed in particolare alla tifoseria organizzata e quindi al concetto di rispetto altrui a cui si aggiunge che il calcio è un gioco, un divertimento ancora meglio un intrattenimento per far sì che la popolazione possa trascorrere del tempo in una condizione di tranquillità con la famiglia e non dover pensare che, andando allo stadio ci si possa trovare in situazioni più o meno critiche sia esso all'interno che all'esterno dello stadio.

Proprio mentre scrivo questo contributo, le pagine dei giornali mettono in risalto come per la morte del capo degli ultras dell'Inter, il pubblico presente nella curva sia stata costretta a lasciare, contro la propria volontà, il settore in segno di lutto. Non commento ma lascio alla lettura della notizia le considerazioni conseguenti sulla libertà e su come la gestione dei tifosi debba chiaramente cambiare partendo dai club calcistici.
Questo è uno degli aspetti fondamentali da cui partire se vogliamo raggiungere l'obiettivo UEFA di disporre di stadi senza barriere, intese non solo come barriere settoriali ma anche come rispetto delle persone qualunque sia la loro fede sportiva.
In definitiva una partita di qualsiasi tipologia si tratti e qualunque sia il carattere della stessa: amatoriale, semiprofessionale, professionale, nazionale, continentale o internazionale, non può e non deve trasformarsi da un momento di pacifico intrattenimento in una tragedia anche che si origina da motivi futili tra persone che di principio vanno allo stadio per divertirsi.
Oggi la normativa in materia di impianti sportivi è riportata nel contesto del DM 18.03.1996 che ha aggiornato la precedente normativa che, passando dalla Circ. M.I. nr° 16 del 15.02.1951 attraverso i DM 10/09/1986 ed il DM 25/08/1989, emanati in occasione dei mondiali di calcio ospitati ed organizzati dall'Italia nel 1990.
Queste regole, come possiamo leggere dalla loro data di pubblicazione e tenuto conto di quale è lo stato degli impianti sportivi italiani la cui proprietà è pubblica con forse solo due eccezioni, hanno 70 anni e la loro evoluzione ha risentito chiaramente degli accadimenti tragici che sono accaduti non solo nel resto del mondo ma anche sul nostro territorio. Ricordiamo che l'aggiornamento del DM 18.03.1996 è avvenuto nel giugno del 2005 al riguardo possiamo apprezzare qual è risultato il miglioramento dopo l'entrata in vigore del richiamato DM. [Cfr. sito Ministero interno - Una normativa voluta dal Ministro dell'Interno Pisanu che ha mostrato risultati incoraggianti già nel confronto dei dati sulla sicurezza relativi alle prime giornate di campionato, rispetto a quelli del 2004:

- 44 % partite in cui si registrano feriti (da 27 a 15)
- +35 % arresti
- +187 % denunce a piede libero (da 111 a 319)
- - 31 % operatori di Polizia negli stadi (dai 34.288 dello scorso anno ai 23.604 di quest'anno) che ha liberato risorse umane impiegabili in altri compiti di sicurezza e ordine pubblico.].

Leggendo la normativa emerge chiaramente, così come possiamo anche apprezzarlo quando andiamo ad una partita, come questi impianti risultino caratterizzati da barriere che definiscono settori, sub settori aree di massima sicurezza, punti di controllo sulla disponibilità e validità del titolo di accesso e poi attraverso i tornelli altra barriera fisica che connette il titolo all'identità. Configurazione questa tutta italiana che si discosta rispetto alle altre configurazioni che si ritrovano nel resto dell'impiantistica sportiva degli altri paesi non solo europei. Questo aspetto determina condizioni che hanno risvolti anche nella psicologia e nel conseguente comportamento umano determinando anche fattori di irrigidimento, violenza e voglia di essere liberi essendo costretti in rigidi spazi sotto la stretta sorveglianza da parte delle forze di polizia.
Oggi anche in Italia, ove ci sono ampie discussioni sia sulla r ealizzazione di nuovi impianti sia di riqualificazione di quelli esistenti, che in alcuni casi si connotano per essere inseriti in contesti storici o di grande contesto urbano antropizzato portano ad immaginare una nuova configurazione degli spazi con una rivisitazione del modello architettonico e gestionale, che anche attraverso la tecnologia ed una nuova visione di partecipazione ad una giornata di intrattenimento, dove il momento sportivo è uno dei momenti che lo connotano, porti a vivere in sicurezza questa esperienza.

Data - Anno	Località	Nazione	Causa	Conseguenze
05.04.1902	Glascow, ibrax park	Scozia - Inghilterra	Crollo tribuna "west Stand"	25 vittime
09.03.1946	Bolton, "Burnden Park"	Bolton Wanderers - Stoke City	Crollo barriera per eccessivo affollamento	33 vittime
30.03.1995	Santiago del Cile, Estadio "Nacional"	Cile - Argentina	Crollo recinzione tribuna	6 vittime
16.09.1961	Glascow, "Ibrox Park"	Rangers - Celtic	Crollo Barriera sulla Scala 13	2 vittime
16.09.1962	Brazzaville, Stade "Marchand"	Gabon - Congo	Scontri fra Tifoserie	9 vittime
24.05.1964	Estadio "Nacional de Perù"	Peru' - Argentina	Disordini Tifoseria	328 vittime
17.09.1967	Kayseri, "Atatürk Stadyumu"	Kayserispor – Sivasspor	Scontri fra Tifoserie	43 vittime
23.06.1968	Buenos Aires, "Estadio Monumental"	River Plate - Boca Juniors	Affollamento "Puerta 12"	71 vittime
15.06.1969	San Salvador, "Estadio de la Flor Blanca"	El Salvador - Honduras	Scontri fra Tifoserie	3 vittime
25.12.1969	Congo Orientale, Stadio di Bukavu	Partita Locale	Affollamento	27 vittime
02.01.1971	Glascow, "Ibrox Park"	Rangers - Celtic	Affollamento "Scala 13"	66 vittime
04.03.1971	Brasile, Estadio "Fonte Nova"	Vitoria - Gremio	Esplosione Faro, Ressa folla	4 vittime
26.08.1973	Brasile, Estadio "Albertão"	Tiradentes-Fluminense	Crollo grata e Affollamento	8 vittime
17.02.1974	Cairo, Stadio "Zamalek"	Zamalek-Dukla Praga	Crollo in Tribuna	49 Vittime
24.08.1974	Blackpool, "Bloomfield Road" Stadium	Blackpool - Bolton Wanderers	Omicidio Tifoso	1 vittima
08.02.1981	Atene, Stadio "Georgios Karaiskakis"	Olympiakos - AEK Atene	Affollamento "Gate 7"	21 vittime
19.11.1981	Ibague, Estadio "Manuel Murillo Toro"	Kokorico Tolima - Deportivo di Cali	Crollo Tribuna	18 Vittime
20.10.1982	Mosca, Central "Lenin" Stadium	Spartak Mosca – HFC Haarlem	Crollo scale	66 vittime
31.10.1982	Pallejà (Barcellona), Campo Comunale	C. D. Estadio Jaén - C. F. Sicilia	Pestaggio	1 vittima
18.11.1982	Cali, Estadio Olimpico "Pascual Guerrero"	Deportivo Cali - Club America	Disordini Folla	24 Vittime
26.11.1982	Algeri, "Stade du 20 Août 1955"	Partita Nazionale	Crollo Pensilina Tribuna	10 vittime
05.05.1984	Cordoba, Campo Sportivo di San Joaquin	Naranjo - Arcángel de Alevines	Pestaggio Poliziotto	1 vittima
21.04.1985	Cadice, Estadio "Ramón de Carranza"	Cadice-Castellón	Razzo bengala sulla folla	1 vittima
11.06.1985	Birmingham, "St. Andrew Ground" Stadium	Birmingham City - Leeds United	Crollo Muro Tribuna	1 vittima
11.05.1985	"Valley Parade Stadium"	Bradford City - Lincoln	Focolaio tra la folla	56 Vittime
27.05.1985	Città del Messico, Estadio "Messico '68"	Pumas UNAM - America	Ressa Folla	8 Vittime
29.05.1985	Bruxelles, Stadio "Heysel"	Liverpool - Juventus	Disordini Folla	39 Vittime
12.03.1988	Nepal, Katmandu, "Dasarath Rangasala"	Janakpur Cigarette Factory - Muktijoddha Sangsad	Affollamento Stadio	93 Vittime
12.03.1988	Tripoli, Stadio "11 Giugno"	Libia-Malta	Crollo Tribuna	50 Vittime
15.04.1989	Sheffield, "Hillsborough Stadium"	Liverpool - Nottingham Forest	Ressa Folla	96 Vittime
06.07.1990	Mogadiscio, "Mogadishu Stadium"	Giuba - Scebeli	Strage Militare	150 vittime
18.08.1990	Motril (Granada), Campo "Puntalon"	Motril B - Calahonda	Omicidio Tifoso	1 vittima
25.09.1990	Cali, Candelaria, Campo di Calcio Locale	Campionato Minore	Strage dei Narcotrafficanti	26 Vittime
13.01.1991	Soweto, Orkney, "Ernest Oppenheimer"	Kaizer Chiefs - Orlando Pirates	Disordini Stadio	42 Vittime
13.01.1991	Atene, Olympic Stadium"Spyros Louis"	Aek - Olympiakos	Razzo bengala sulla folla	1 vittima
13.01.1991	Barcellona, Estadio de Sarriá	RCD Espanyol-Sporting Gijon	Accoltellamento	1 vittima
15.03.1992	Barcellona, Estadio de Sarriá	Español - Cadice	Razzo bengala sulla folla	1 vittima
05.05.1992	Francia, Bastia	Bastia-Olympique Marsiglia	Crollo tribuna	18 Vittime
19.07.1992	Rio de Janeiro, Stadio "Maracanà"	Flamengo-Botafogo	Colpi di pistola	3 Vittime
16.06.1996	Zambia, Lusaka, "Independence Stadium"	Zambia - Suda	Crollo Muro Tribuna	15 Vittime
07.07.1996	Libia, Tripoli, Stadio "11 giugno"	Al Ahli - Al Itthad	Rivolta Popolare	50 Vittime
16.10.1996	Città del Guatemala Estadio "Mateo Flores"	Guatemala - Costa Rica	Affollamento stadio	83 Vittime
09.12.1998	Madrid, Estadio "Vicente Calderon"	Atletico Madrid - Real Sociedad	Accoltellamento Tifoso	1 vittima
12.01.1999	Alessandria, "Alexandria" Stadium	Al Ittihad - ?	Disordini Tifoserie	8 Vittime
31.10.1999	Belgrado, Stadio "Partizan"	Partizan - Stella Rossa Belgrado	Disordini Tifoserie	1 vittima
09.07.2000	Harare, Stadio "Nazionale"	Zimbawe - Sudafrica	Disordini Tifoserie	13 Vittime
11.04.2001	Johannesburgh, Soweto "Ellis Park Stadium"	Kaizer Chiefs - Orlando Pirates	Disordini Tifoserie	47 Vittime

29.04.2001	Congo, Lumbumbashi, "Stade de la Kenya"	Mazembe - Lupopo	Disordini Tifoserie	10 Vittime
06.05.2001	Costa d'Avorio, Abidjan, "Félix-Houphouët-Boigny"	ASEC Mimosas - Africa Sports	Disordini Tifoserie	1 vittima
06.05.2001	Iran, Sari, Stadio "Al Mouttaqi"	Chamouchak - Pirouzi	Crollo Tribuna Spettatori	30 Vittime
09.05.2001	Ghana, "Accra Sports Stadium"	Hearts of Oak - Ashanti Kotoko	Disordini Tifoserie	127 Vittime
07.10.2003	Santiago di Compostela, Estadio "San Lazaro"	Compostela - Deportivo La Coruña	Disordini Tifoserie Colpo Karate	1 vittima
12.03.2004	Siria, "7 April Stadium"	Al Jihad SC - Al Fotuwa SC	Ressa Folla	9 Vittime
03.06.2007	Zambia, Chililabombwe, "Konkola" Stadium	Zambia - Congo Brazzaville	Affollamento stadio	12 Vittime
25.11.2007	Brasile, Salvador Bahia, Estádio da Fonte Nova	Bahia - Vila Nova	Crollo Tribuna	7 Vittime
15.09.2008	Congo, Butembo, Stade "Makoteo"	Nyuki System - Socozaki	Disordini Tifoseria	13 Vittime
22.09.2008	Colombia, Bogotà, "Nemesio Camacho (El Campin)"	Independiente - Los Millionarios	Disordini Tifoseria	1 vittima
29.03.2009	Costa d'Avorio, Abidjan, "Félix Houphouët-Boigny"	Costa d'Avorio - Malawi	Affollamento Stadio	22 Vittime
07.02.2010	Londra, Stoke-on-Trent, "Britannia" Stadium	Stoke City - Blackburn Rovers	Omicidio Tifoso	1 vittima
08.04.2010	Tunisi, Stade "El Menzah"	Espérance Sportive de Tunis - Hammam Lif	Disordini Tifoseria	3 Vittime
01.02.2012	Egitto, "Port Said Stadium"	al-Masry - el-Ahly	Disordini Tifoseria	74 Vittime
05.04.2012	Bilbao, Estadio "San Mames"	Atletico Bilbao - Schalke 04	Carica Polizia ai Tifosi	1 vittima
08.02.2015	Egitto, Il Cairo, "Air Defense" Stadium	Zamalek - Enppi	Scontri con la Polizia	40 Vittime
07.03.2015	Khouribga, Stade du Phosphate	Olympique Khouribga - Raja Cl ub Athletic	Disordini Tifoseria	1 Vittima
19.03.2016	Casablanca, Stade "Mohamed V"	Raja Club Athletic - Chabab Rif Al Hoceima	Disordini Tifoseria	2 Vittime
10.02.2017	Angola, Uige, Stade du "4 janvier"	Santa Rita - Recreativo Libolo	Affollamento stadio	17 Vittime
26.03.2017	S.Paolo del Brasile, Estadio "Cicero Pompeu de Toledo"	San Paolo - Corinthians	Caduta dagli Spalti	1 Vittima
29.05.2017	Tegucigalpa, Estadio "Tiburcio Carias Andino"	Olimpia-Honduras Progreso	Calca Tifoseria	5 Vittime
08.07.2017	BRASILE, Rio de Janeiro, Estadio "Sao Januario"	Vasco de Gama - Flamengo	Scontri con la Polizia	1 Vittima
15.07.2017	SENEGAL, Dakar, Stade "Dempa Diop"	US Ouakam - Stade de Mbour	Crollo Muretto Tribuna	9 Vittime
29.07.2017	Sudafrica, Soweto, "First National Bank" Stadium	Kaizer Chiefs - Orlando Pirates	Affollamento stadio	2 Vittime
22.02.2018	Bilbao, Stadio "San Mames"	Athletic Bilbao - Spartak Mosca	Disordini Tifoseria Bengala sulla folla	1 Vittima
09.09.2018	Madagascar, Antananarivo,"Mahamasina" Municipal Stadium	Madagascar - Senegal	Calca Tifoseria	1 Vittima
17.08.2019	Tequcigalpa, Estadio "Tiburcio Carias Andino"	Olimpia-Motagua	Disordini Tifoserie	4 Vittime
24.01.2022	Camerun, Yaoundè, stadio "Paul Biya" (Olembè)	Camerun - Isole Comore	Calca Tifoseria	8 Vittime
06.03.2022	Messico, Queretaro, Estadio "La Corregidora"	Queretaro - Atlas	Scontri fra Tifoserie	32 Vittime
01.10.2022	Indonesia, Malang, "Kanjuruhan" Stadium	FC Arema - Persebaya Surabaya	Disordini Tifoseria	133 Vittime

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Nazionale Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che partecipando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è entrata a far parte dell'**Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV**. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.
Recentemente è nata una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione** "**Egheomai**"e la prestigiosa rivista "**Antincendio**", per la pubblicazione in sinergia dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi è una realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.

EGHEOMAI FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

POMPIERI SENZA FRONTIERE

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org